

I.S. CARLO D'ARCO E ISABELLA D'ESTE



Welfare Co-Mantova:

alternanza scuola-impresa per lavorare sui bisogni del territorio

Famiglie e strategie della vita quotidiana nel distretto di Mantova

Con il contributo di:





INDICE

- Le famiglie mantovane intervistate p. 5
- Tempi di lavoro, di cura e per sé p. 15
- Abilità e competenze dentro e fuori casa p. 25
- Tecnologia e comunicazione p. 33

INTRODUZIONE

Welfare Co-Mantova è un progetto realizzato attraverso il cofinanziamento di Fondazione Cariverona all'Istituto Manzoni di Suzzara, come capofila di un'ampia partnership che ha compreso i sei Licei di Scienze Umane attivi in provincia di Mantova, oltre a Camera di Commercio di Mantova, alla sua azienda speciale, Promolmpresa - Borsa Merci, e alla Provincia di Mantova.

Il percorso attivato, **finalizzato a rafforzare i profili di competenza previsti ad esito dei percorsi formativi curricolari con specifiche competenze tecniche in metodologia e tecnica della ricerca sociale** e a consolidare nella pratica e mettere direttamente alla prova le **competenze trasversali degli studenti**, prima ancora che ad ottenere **prodotti conoscitivi spendibili nella realtà territoriale di riferimento**, si è articolato in tre parti. Nella prima sono stati costruiti gli strumenti di rilevazione e approfondite le logiche e le tecniche dell'indagine in profondità, anche in relazione ad altre tipologie di ricerca; nella seconda gli studenti hanno somministrato, nell'ambito di un'esperienze in alternanza scuola-lavoro attivata allo scopo, interviste in profondità a famiglie residenti nel proprio distretto reperite attraverso le proprie reti di relazione; nella terza le testimonianze raccolte sono state trattate attraverso opportune tecniche di archiviazione e sottoposte in seguito all'analisi del contenuto.

Nel corso degli aa.ss. 2015/16 e 2016/17, dunque, **il progetto ha consentito a 102 studenti di partecipare attivamente a una ricerca sulle strategie di vita delle famiglie mantovane** che, a partire dall'analisi delle **1.300 interviste in profondità complessivamente somministrate**, offre alle istituzioni e alla popolazione del distretto alcuni **spunti operativi interessanti**, enucleati dalle testimonianze raccolte o costruiti dagli studenti a partire dai bisogni e dalle risorse identificate nel corso dei colloqui con le famiglie. Sebbene il tipo di ricerca realizzato non consenta di conferire ai risultati la forza di una rappresentatività statistica, rispecchia indubbiamente il rilievo dei vincoli che le famiglie affrontano nella loro quotidianità; quello dei problemi che esse incontrano nel costruire e mantenere i propri equilibri organizzativi; quello, infine, delle questioni da affrontare e che più forti alleanze tra cittadini per il bene comune potrebbero contribuire a risolvere.

Nelle pagine che seguono sono presentati alcuni dei risultati ottenuti nel distretto di Mantova. L'articolazione per temi qui proposta è stata identificata dai ragazzi e rimanda, quindi, alla loro sensibilità. Non pretende, dunque, di esaurire la ricchezza dei materiali raccolti, ma ne coglie certamente alcuni punti chiave.

Si tratta, dunque, di un messaggio (di una serie di messaggi) e di proposte che non vanno trascurati: sarebbe anzi necessario «dar loro le ali», coltivandone l'approfondimento, verificandone le fattibilità e le possibilità di concretizzazione.



WELFARE CO-MANTOVA

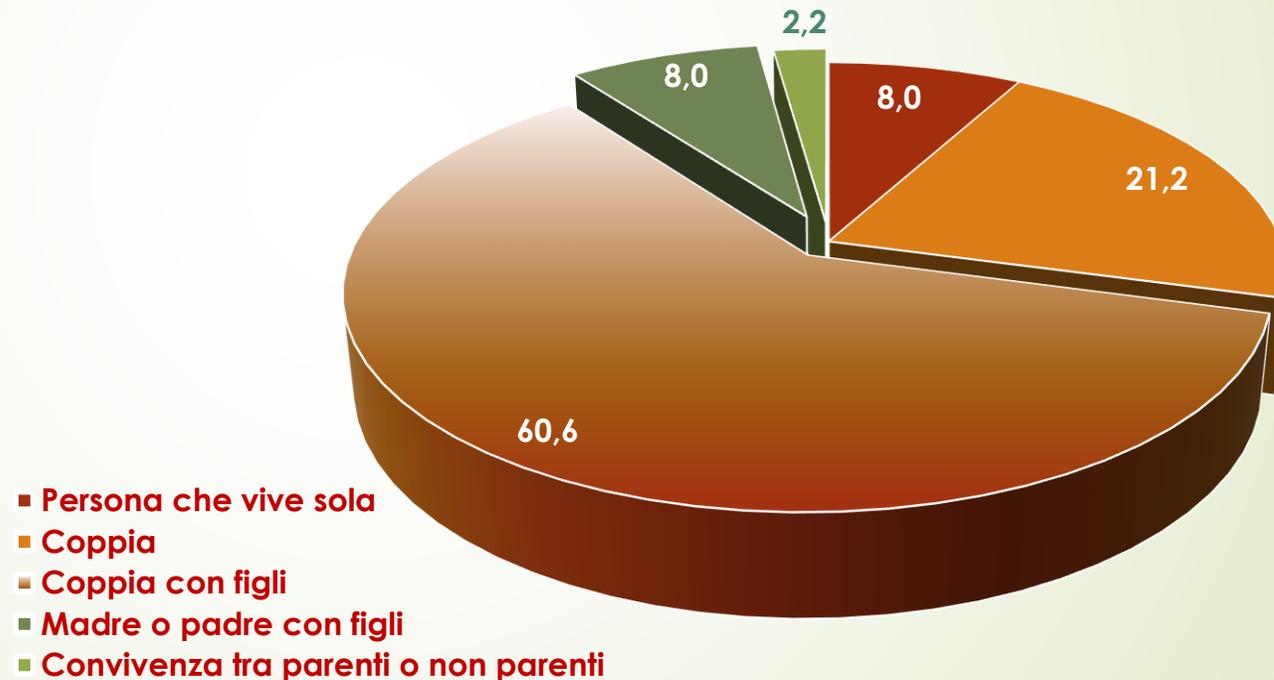
**LE FAMIGLIE MANTOVANE
INTERVISTATE**

Costruito in aula nel corso di un'esercitazione



La tipologia delle famiglie intervistate

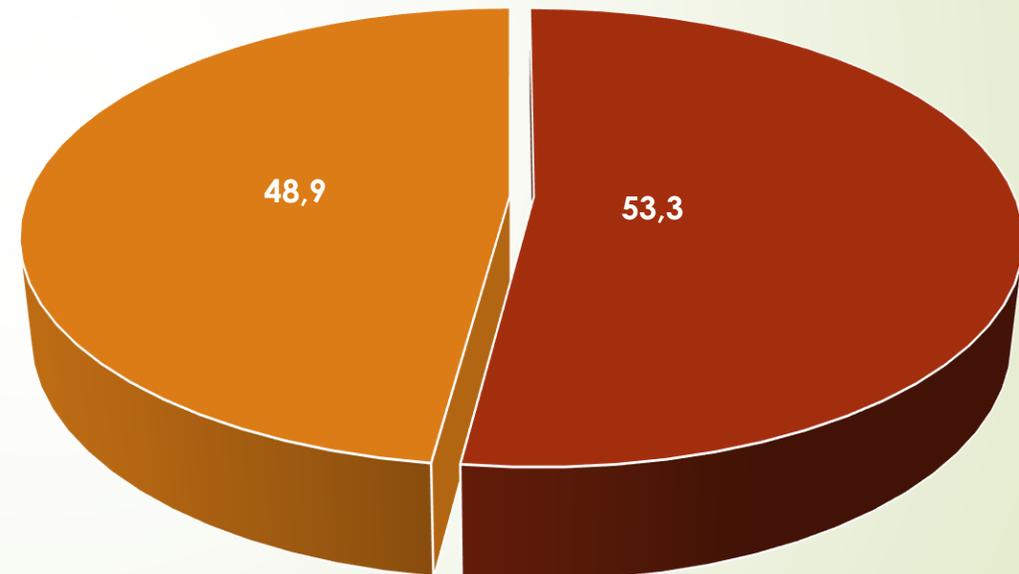
Nel distretto di Mantova sono state intervistate 137 famiglie tra le quali prevalgono nettamente le coppie con figli, seguite dalle coppie e, in misura equivalente, dalle persone che vivono sole e dalle situazioni in cui solo il padre o la madre (nella maggior parte dei casi) vive con i propri figli.



Il contesto di residenza

Il contesto di residenza è prevalentemente urbano,
ma una buona porzione non vive in città

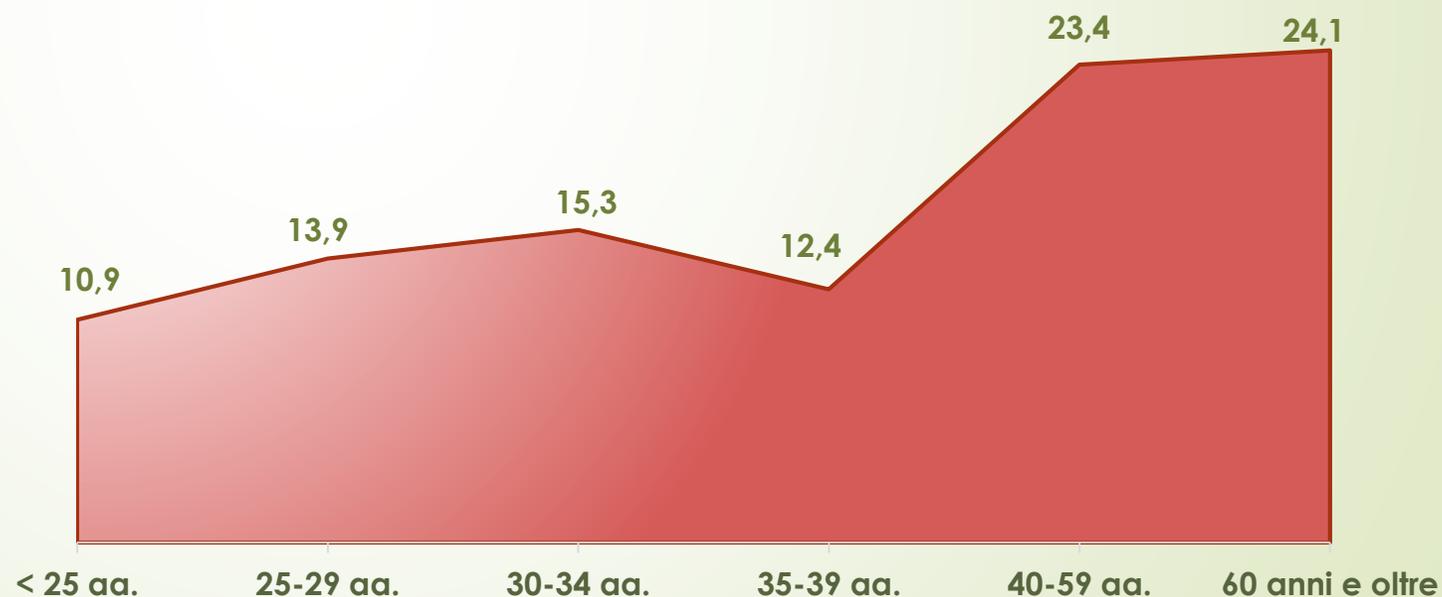
- Contesto urbano
- contesto rurale



L'età media dei componenti nelle famiglie intervistate

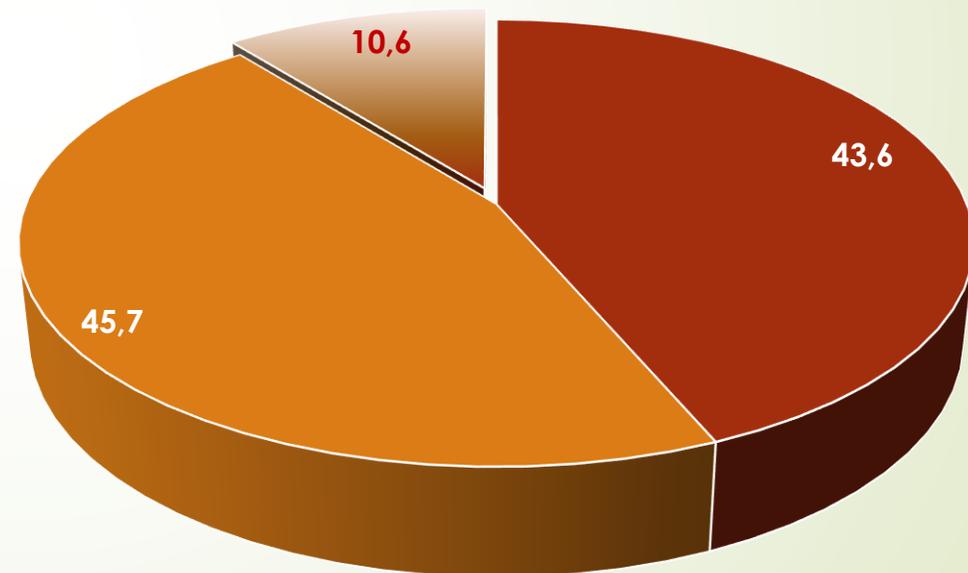
Prevalgono le famiglie i cui componenti hanno un'età più avanzata (in quasi la metà dei casi superiore ai 40 anni), ma non mancano le famiglie giovani o molto giovani.

Sono le persone che vivono sole e le coppie a collocarsi nelle fasi più avanzate del ciclo di vita (rispettivamente il 72,7% e il 69% ha un'età o un'età media superiore ai 60 anni)



La presenza di figli nelle famiglie intervistate

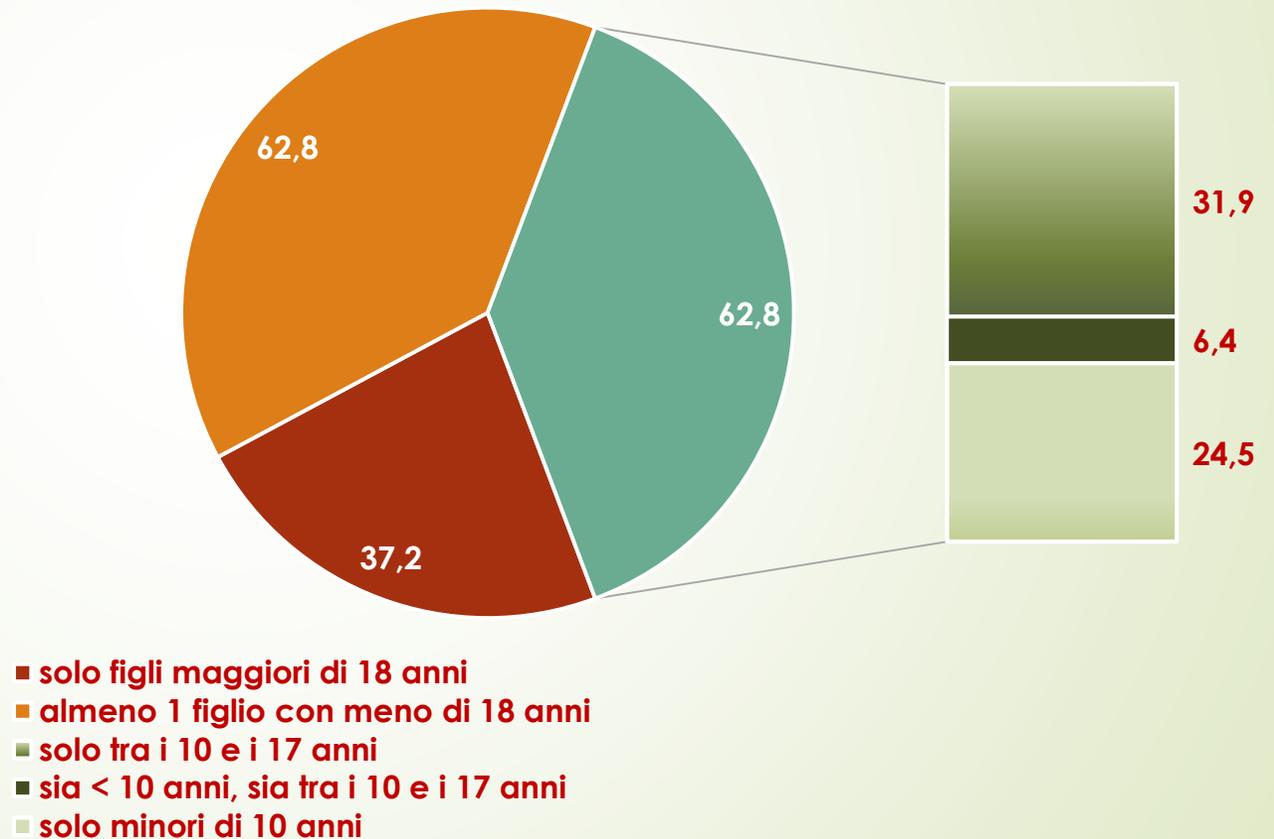
In 94 tra le 137 famiglie intervistate sono presenti figli. Tra queste, la situazione in cui vi è un unico figlio convivente risulta leggermente inferiore a quella in cui i figli sono due. Non mancano i casi, con un'unica eccezione tutti di famiglie i cui componenti provengono solo dall'Italia, in cui sono presenti tre figli.



- 1 figlio
- 2 figli
- 3 figli

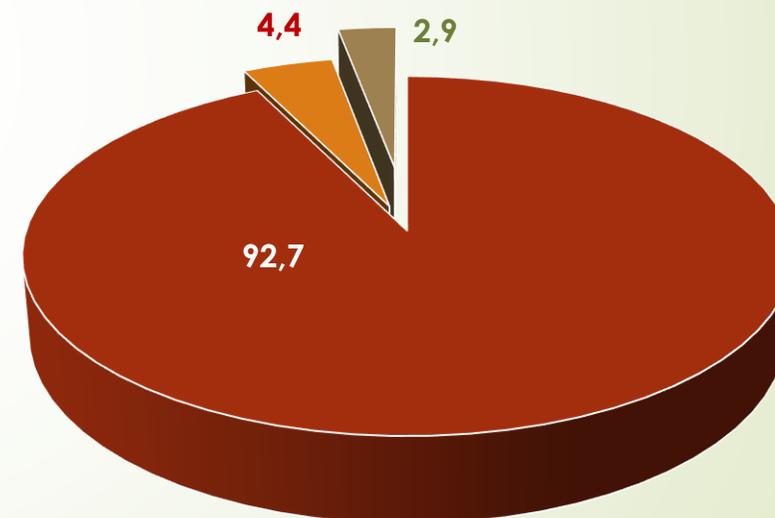
La presenza di figli minori

Solo in 59 delle famiglie con figli intervistate, tuttavia, risultano presenti minori di 18 anni. In 29 tra questi casi almeno uno o tutti i figli hanno meno di 10 anni



La provenienza dei componenti

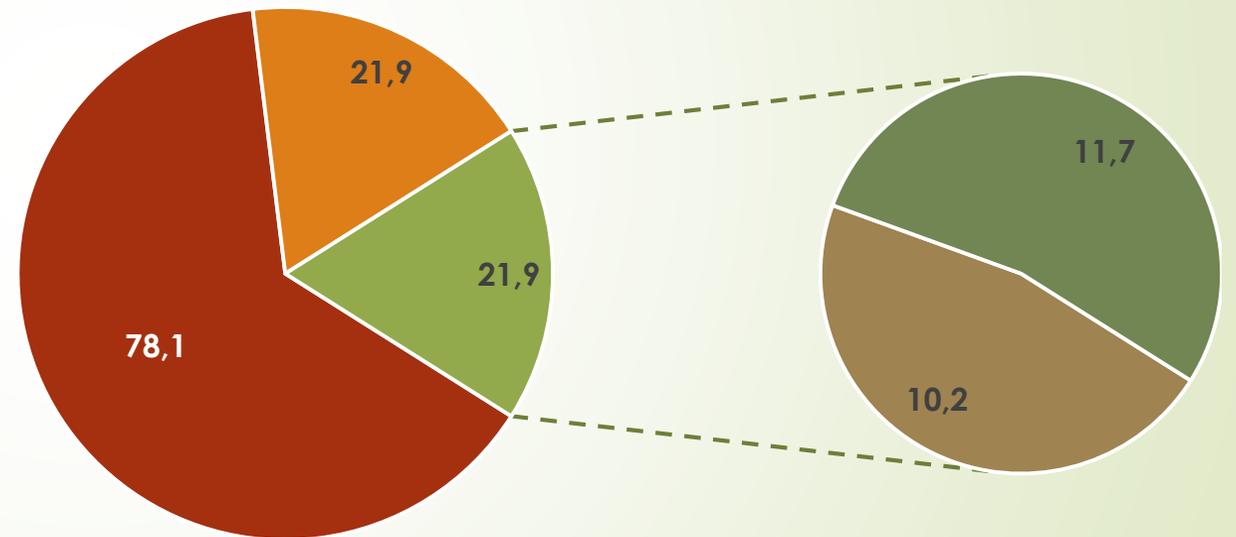
Sono pochissime le famiglie con componenti provenienti da paesi stranieri che si sono potute contattare (10 su 137). Si tratta soprattutto di coppie con figli (7 su 10) e vivono prevalentemente in contesto urbano (6 su 10)



- Tutti i componenti provengono dall'Italia
- Almeno un componente proviene da paesi stranieri
- Tutti i componenti provengono da paesi stranieri

La presenza di componenti con gravi fragilità

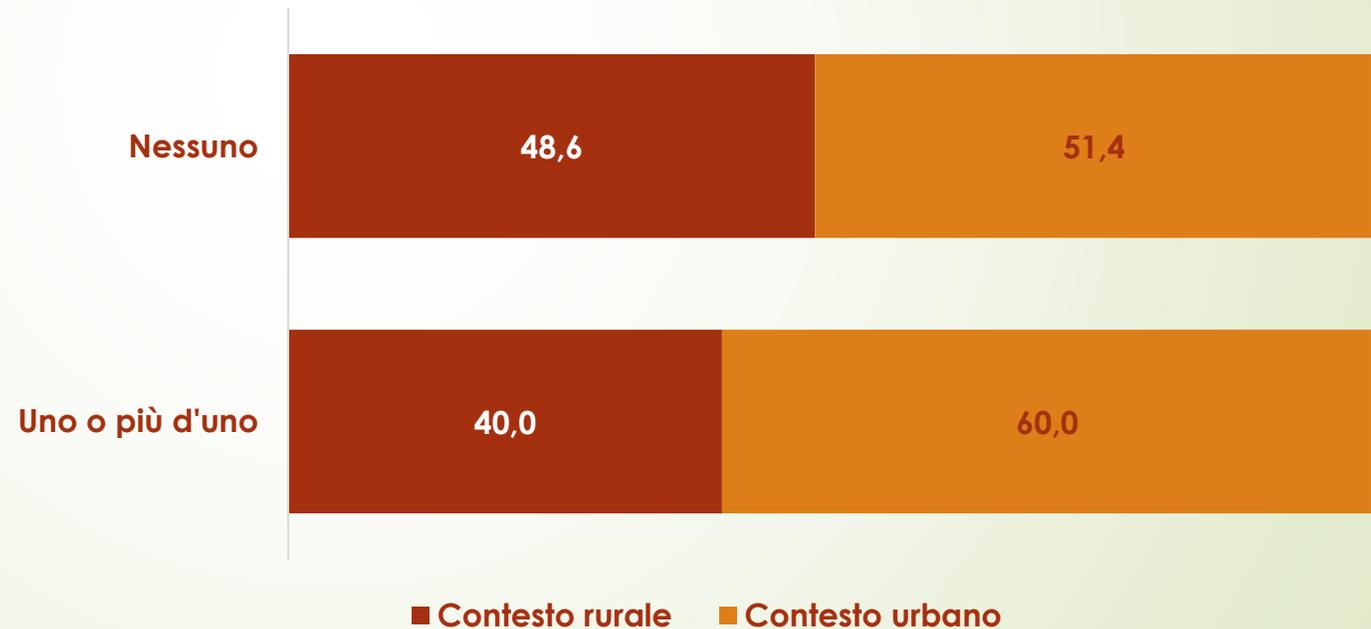
Poco più di un quinto tra le famiglie intervistate comprende componenti con gravi fragilità, ossia che comportano considerevoli bisogni di cura. Si tratta, in misura quasi equivalente, di problemi connessi con l'età anziana o con la presenza di disabilità.



- Nessun componente con gravi fragilità
- Uno o più componenti con gravi fragilità
- Uno o più anziani non autosufficienti
- Uno o più disabili

La presenza di componenti con gravi fragilità secondo il contesto di residenza

Nei casi in cui in famiglia sono presenti gravi fragilità è più probabile si risieda in città.



WELFARE CO-MANTOVA

**TEMPI DI LAVORO,
DI CURA E PER SÉ**

A cura di Federica Giannotto



TRA IPERORGANIZZAZIONE E AFFANNI DEL QUOTIDIANO

Le condizioni che complicano o facilitano la conciliazione

In questa parte del lavoro si analizzano le strategie utilizzate dalle famiglie per conciliare le esigenze di cura, i tempi di lavoro e le attività rivolte alla crescita personale. Le famiglie sono state suddivise in 11 categorie sulla base delle esigenze prevalenti e delle modalità individuate per realizzare la conciliazione tra le proprie attività:

1. **Gli organizzati** → La famiglia ha trovato un equilibrio nel quotidiano, anche se a costo di una ferrea organizzazione.
2. **Mamma a tempo pieno** → La famiglia riesce ad organizzarsi grazie alla madre, che ha abbandonato la carriera lavorativa per dedicarsi alla famiglia.
3. **La pensione: era ora!** → Dopo la pensione le conciliazioni diventano, ovviamente, più semplici.
4. **Tutto per i figli** → L'organizzazione della famiglia gravita unicamente sulle esigenze dei figli.

5. Tutto a portata di mano → L'organizzazione è possibile grazie a scelte specifiche (trasferimento della famiglia vicino al luogo di lavoro, scelta della scuola dei figli...) dettate dalla comodità.
6. Troppo poco tempo! → L'organizzazione fa acqua: occorre rinunciare ad alcune attività per mancanza di tempo o possibilità.
7. Finalmente sono cresciuti → Dopo l'indipendenza dei figli, i genitori hanno più tempo da dedicare a se stessi.
8. Grazie nonni! → I nonni sono una risorsa fondamentale per l'organizzazione familiare.
9. Dedicarsi completamente a un familiare → L'organizzazione della famiglia gravita completamente attorno alle esigenze di un familiare con particolari bisogni.
10. Solo casa e lavoro → Non c'è tempo che per casa e lavoro. L'organizzazione familiare non lascia spazio alla cura di sé.
11. Aspettando il giorno libero → L'organizzazione familiare è modellata sui tempi di lavoro.

I COSTI DI UN'ORGANIZZAZIONE «QUASI» PERFETTA

Il 34,31% delle famiglie intervistate è organizzato in maniera tale da conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari e non. Nonostante persistano alcune difficoltà, non cambierebbero le loro abitudini.



«Ognuno gestisce i propri impegni in base agli orari di lavoro.»
[GF40]

«Siamo molto organizzati, abbiamo i nostri orari fissi e le nostre abitudini.»
[GF38]

Dalle testimonianze emergono, tuttavia, anche i costi dell'organizzazione familiare: analizzando i dati si nota infatti che nel 13,14% delle famiglie la donna ha scelto di rinunciare alla carriera lavorativa per dedicarsi esclusivamente ai figli



«Quando ho saputo di aspettare un bambino ho smesso di lavorare per dedicarmi completamente a mio figlio.» [BV07]

«Il marito lavorando come libero professionista riesce a mantenere tutta la famiglia.» [BV19]

Dalle interviste emerge inoltre che nell'11,11% delle famiglie i genitori rinunciano al loro tempo libero per dedicarsi ai figli e alle loro esigenze.



«Abbiamo tre figli, io e mio marito abbiamo deciso di rinunciare ai nostri hobby per dedicarci ai loro.» [BV25]

«Mio marito ha deciso di lavorare in proprio per gestire meglio i suoi orari, così abbiamo più tempo per nostra figlia.» [GF08]

Il «salto di qualità», riguardo alla possibilità di coltivare i propri interessi e le proprie attività preferite, pare comunque verificarsi solo con il pensionamento. L' 11,85% delle famiglie intervistate ha infatti sostenuto che arrivati alla pensione c'è molto più tempo libero per dedicarsi alle proprie passioni.



«Da quando sono in pensione posso dedicarmi alla casa e soprattutto al mio nipotino.» [BV17]

«Adesso che siamo in pensione io e mio marito ci dedichiamo a tutto ciò che non potevamo fare prima per il poco tempo disponibile.» [GF34]

Energie da condividere

Due strategie paiono delinearci in una logica sharing:
la prima associata ad una maggiore disponibilità di tempo,
la seconda alla presenza di bisogni analoghi

Nonni di comunità

Per chi è in pensione o ha i figli grandi, non si tratta, ben inteso,
di suggerire un nuovo cambio di marcia che reintroduca problemi di conciliazione risolti dall'evolvere
naturale del ciclo di vita, ma di indicare una possibile direzione di impiego delle proprie disponibilità
di tempo in un investimento a favore della comunità, per il bene comune.

Insieme si può far meglio

Per altri, quelli che, magari in solitudine, si barcamenano ogni giorno con impegni che rischiano di
prendere il sopravvento, si tratta di identificare luoghi e modalità con cui meglio organizzare nuove
soluzioni, insieme a famiglie che condividono le proprie esigenze.



WELFARE CO-MANTOVA

**ABILITÀ E COMPETENZE
DENTRO E FUORI CASA**

A cura di Andrea Fantuzzi



Competenze e abilità all'interno del nucleo familiare

Prendendo in esame le competenze che i membri della famiglia ritengono di possedere, è stato possibile classificare le famiglie nelle seguenti tipologie:

Solo aiuti esterni: famiglie impossibilitate a risolvere i problemi casalinghi da sole.

Fai da te: famiglie in grado di risolvere autonomamente molti dei problemi di casa.

Famiglie tuttotfare: famiglie in grado di risolvere autonomamente qualsiasi problema di casa.

Famiglie moderne: famiglie specializzate nella risoluzione di problemi legati all'elettronica.

Abilità particolari: famiglie con competenze specifiche legate a passioni personali.

Distribuzione delle famiglie nelle categorie individuate

La maggior parte delle famiglie non sono in grado di far fronte a tutte le evenienze domestiche, e ricorrono spesso all'aiuto dei parenti per piccoli guasti e riparazioni.

Ad ogni modo, non mancano i nuclei familiari con competenze specifiche (come una conoscenza approfondita dell'elettronica, o una particolare abilità nel giardinaggio) disposti a mettere le loro abilità a disposizione di chi ne ha bisogno.

Tipologia di famiglia	numero	%
Solo aiuti esterni	83	60,6
Fai da te	31	22,6
Famiglie tuttofare	10	7,3
Famiglie moderne	8	5,8
Abilità particolari	5	3,6
Totale	137	100

Le abilità delle famiglie nei prossimi decenni

Dalle testimonianze raccolte è emerso che le famiglie si rivolgono quasi sempre ai figli per i problemi di tipo informatico (vedi, anche, il capitolo dedicato alle tecnologie e alla comunicazione). Se volessimo avanzare una previsione, potremmo dire che le future famiglie saranno sempre più in grado di risolvere problemi di tipo informatico senza troppe difficoltà, ma rimarranno dipendenti da aiuti esterni per quanto riguarda i lavori domestici.

«Il marito e il figlio sono molto abili nell'utilizzo del computer.» [SM05]

«In casa tutti sanno utilizzare bene il computer...» [GF14]

«In caso di problemi domestici ci si rivolge ad aiuti esterni di esperti o amici...» [GF23]

«La famiglia è aiutata molto dai genitori dell'intervistata. Le faccende domestiche sono svolte da una signora esterna alla famiglia.» [GF33]

Il mutuo aiuto tra le famiglie

Va infine sottolineato come un gran numero di famiglie si sia reso disponibile ad aiutarne altre, dimostrandosi disponibile a creare un circuito di aiuti reciproci all'interno della comunità.

« Quando mi è possibile aiuto una mia amica andando a farle la spesa e ne aiuto un'altra tenendole i bambini...» **[GF01]**

«Ci diamo un aiuto reciproco nel quartiere per qualsiasi evenienza...» **[GF14]**

«La famiglia afferma di aver instaurato un rapporto di aiuto reciproco con il vicinato.» **[BV16]**

Come valorizzare la disponibilità all'aiuto?

Dalle interviste effettuate sono emerse alcune proposte:

La banca del tempo: idea emersa spesso dalle interviste. I cittadini interessati a questa iniziativa potrebbero mettere a disposizione il proprio tempo libero e le proprie abilità a favore di chi ne abbia bisogno, ottenendo in cambio il diritto ad usufruire di analoghe prestazioni da parte di altri partecipanti che dispongano di competenze di cui essi sono privi. L'iscrizione all'iniziativa e lo scambio di servizi potrebbe avvenire tramite un apposito sito web.

La gestione comunitaria degli spazi verdi: il verde pubblico costituisce un importante spazio di incontro e di socialità che dovrebbe essere incrementato e adeguatamente curato per essere reso fruibile piacevolmente da parte della cittadinanza. La manutenzione di questi luoghi potrebbe essere affidata alla cooperazione di persone accomunate dalla passione per il giardinaggio.



WELFARE CO-MANTOVA

**TECNOLOGIA E
COMUNICAZIONE**

A cura di Valentina Benedini



Atteggiamenti nei confronti dei mezzi informatici

1. UN USO LIMITATO MA COLLABORATIVO

Il 38,5% delle famiglie fa un uso della tecnologia limitato all'indispensabile.

«La usiamo, penso, più o meno come tutti, perché ormai non si sta senza email, senza internet... si usa per le cose quotidiane ma non siamo appassionatiissimi.» [BV03]

«Non viviamo di tecnologia.» [BV03]

In quasi tutte le famiglie è tuttavia presente almeno un componente in grado di utilizzare il computer, che viene definito «l'esperto della famiglia», ruolo ricoperto in maggioranza dal marito (22,9%).

«Io sono negatissima, mio marito ha il computer e si arrangia, io negata.» [BV18]

I giovani sono spesso presentati come la «generazione informatica» (12,5%) e rappresentano un supporto per l'intera famiglia, in grado di creare delle «alleanze informatiche» (6,3%) con i membri più anziani.

«Io arrivo su Facebook, mando delle e-mail... se devo fare delle ricerche o scaricare delle cose da internet riesco, però diciamo che la mente della famiglia è mio figlio più grande, lui vive di pane e computer... se abbiamo bisogno chiediamo a lui, però riusciamo un attimino a gestirci abbastanza bene sia io che mio marito.» [BV16]

2.LA DIPENDENZA TECNOLOGICA

Poche sono le persone che dichiarano di soffrire di una sorta di «dipendenza tecnologica» (5,2%). Si tratta di giovani, ma anche di adulti che la ritengono indispensabile nell'attività lavorativa/scolastica e per far fronte alle esigenze della vita quotidiana.

«Noi senza internet siamo persi... la bambina sta ore a guardare video e cartoni su youtube, quindi ringrazio che abbiamo il wi-fi... ci portiamo sempre dietro tablet e cellulare e quando si scaricano, mamma mia, aiuto!...»[BV07]

«Li usiamo per lavoro e i figli per lo studio.» [BV14]

3.LA TECNOLOGIA PER COMUNICARE E IMPARARE

L'8,3% apprezza la tecnologia informatica soprattutto come mezzo di comunicazione, fonte di informazioni e strumento educativo.

«... le usiamo per contattare le persone del nostro paese... »[BV09]

«Abbiamo comprato un tablet, dove abbiamo scaricato dei programmi educativi, in modo che la bambina possa imparare e scoprire nuove cose.»[BV28]

4.LA TECNOLOGIA OPACA

Tuttavia, in alcuni casi, la pervasività e l'onnipresenza della tecnologia ingenerano sospetto e diffidenza

«... non si sa bene cosa ci sia dietro.» [BV4]

5.LA TECNOLOGIA COME HOBBY

il 4,2% vede la tecnologia come un hobby

«Mio figlio lo usa per studiare o per giocare.»[BV33]

«Lui ci gioca, poi lo usiamo anche noi, ma con le bollette per la connessione internet, lo usa principalmente lui.» [BV 11]

6.NON SONO INTERESSATO

Il 2,1% delle famiglie, infine, mostra uno scarso interesse per i mezzi informatici, accontentandosi dei mezzi di comunicazione tradizionali.

«...telefono, televisione e basta.» [BV02]

«Mah... io insomma non mi trovo bene, non mi piace... a parte la televisione.» [BV13]

Un problema da risolvere

Le competenze digitali tra gli intervistati sono molto eterogenee e in stretta relazione con l'età, denotando il cambiamento generazionale: il livello di competenze fra i giovani è molto più elevato rispetto a quello degli adulti.

Gran parte della comunicazione avviene al giorno d'oggi online, sia a livello informativo che a livello delle relazioni sociali. Le «vecchie generazioni» non sono al passo con le nuove.

Come colmare il divario?

Potrebbe risultare utile:

- Sfruttare al meglio i vecchi mezzi di comunicazione a favore di chi non si sente in grado di utilizzare le nuove tecnologie per tenerlo aggiornato sulle ultime novità relative al proprio territorio. Ad esempio attraverso appositi programmi radiofonici o garantendo una maggiore reperibilità delle informazioni nei centri di ritrovo, attraverso manifesti, volantini, annunci sulla stampa locale.
- Dotare i luoghi di ritrovo maggiormente frequentati da persone adulte o anziane di postazioni informatiche, rendendo così facilmente accessibili tali risorse, creando anche, grazie al coinvolgimento di giovani competenti, una rete di assistenza in grado di supportare i principianti.

WELFARE CO-MANTOVA

**RAPPORTI
CON IL TERRITORIO**

A cura di Manuel Stancari

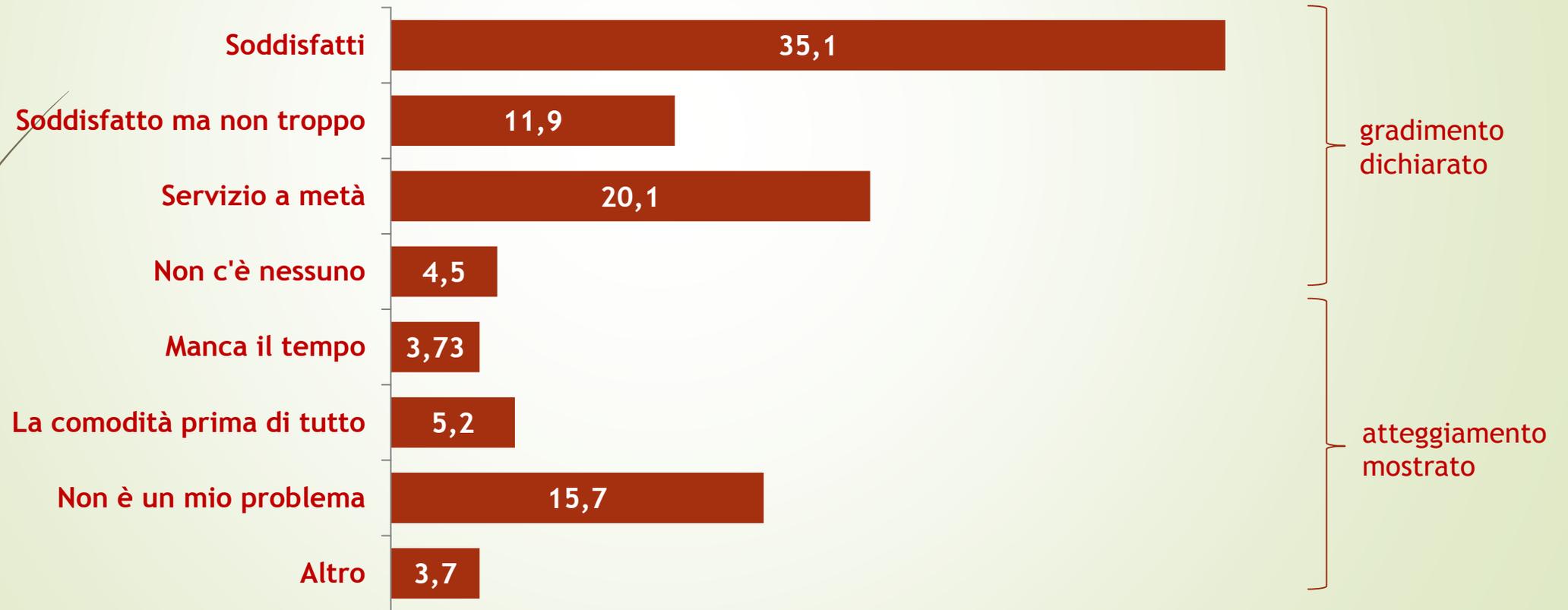


Le categorie individuate

Questa parte del lavoro si è focalizzata sul rapporto dei cittadini con il proprio territorio. Dall'indagine è emerso quali sono i servizi maggiormente utilizzati e in che misura i cittadini se ne dichiarano soddisfatti. Dalle testimonianze raccolte è possibile evincere anche gli atteggiamenti che i cittadini manifestano nei confronti dei servizi e delle opportunità che il territorio offre. Proprio su questi due aspetti, il grado di soddisfazione e i diversi atteggiamenti, si è concentrata la nostra analisi, suddividendo gli intervistati nelle seguenti categorie:

Soddisfatti:	famiglie che esprimono una valutazione del tutto positiva dei servizi presenti.
Soddisfatti ma non troppo:	famiglie che esprimono una valutazione nel complesso positiva, ma evidenziano lacune nei servizi utilizzati.
Servizio a metà:	famiglie che rilevano grandi lacune nei servizi utilizzati.
Non c'è nessuno:	famiglie che lamentano l'assenza di servizi.
Manca il tempo:	famiglie che non si interessano ai servizi per mancanza di tempo.
La comodità prima di tutto:	famiglie che non usufruiscono dei servizi perché preferiscono essere autonome.
Non è un mio problema:	famiglie che non usufruiscono dei servizi perché ritengono di non averne bisogno.

Distribuzione percentuale degli intervistati nelle diverse categorie



Gradimento dichiarato

Gran parte delle famiglie (35,1%) si ritiene pienamente soddisfatta dei servizi presenti:

«La città offre tutti i servizi di cui ho bisogno, vado spesso nei giardini pubblici e agli eventi che il Comune organizza.» [GF01]

Alcuni intervistati (11,9%), pur dichiarandosi nel complesso soddisfatti, osservano invece che i servizi potrebbero essere migliorati:

«Ci sono dei passaggi privi di pista ciclabile e sarebbe bello fosse più unita la rete ciclabile, in modo tale da permettere di girare interamente e in sicurezza la città in bicicletta.» [SM11]

Un discreto numero (20,1%) individua rilevanti carenze nei servizi offerti, dichiarandosi pertanto solo parzialmente soddisfatto:

«La zona scarseggia di eventi e iniziative, soprattutto per i giovani, che non hanno un luogo di ritrovo.» [SM04]

Una minoranza, infine (4,5%), afferma che alcuni servizi sono scarsamente presenti o del tutto assenti sul territorio. Si tratta, spesso, di famiglie che vivono in comuni limitrofi al capoluogo.

«Non mi ritengo minimamente soddisfatto dei servizi del territorio, abito in un paese di campagna molto piccolo, quasi privo di mezzi pubblici. In passato abbiamo avuto problemi anche con il servizio ospedaliero che è molto lento, anche in caso di emergenze.» [FA05]

Per quanto riguarda i servizi maggiormente usati è emerso che i cittadini prendono in particolare considerazione i mezzi pubblici e la cura del verde, quest'ultima ritenuta da molti discontinua:

«C'è questa politica ingiusta per cui ciò che è di tutti non è di nessuno... poi ci si lamenta se i parchi sono poco curati.» [FA05]

Atteggiamento mostrato

Colpisce il fatto che, durante le interviste, sia emerso da parte di un gruppo non trascurabile di cittadini un atteggiamento di disinteresse (15,7%) nei confronti dei servizi loro offerti.

Alcuni dichiarano di non aver mai avuto un effettivo interesse:

«È da 25 anni che non li uso.» [BV23]

Altri, più semplicemente, non ci pensano e di conseguenza non si informano:

«Non ci penso. Se non posso andare a piedi prendo la macchina.» [BV08]

«Per me il mio paese è un paese dormitorio, lo vivo solo quando vengo a casa a dormire, non conosco i servizi che offre perché non li utilizzerei.» [GF31]

In alcuni casi, non si accede ai servizi perché si ritiene che utilizzarli comporti un eccessivo dispendio di tempo (3,73%).

«Se prendiamo in considerazione la distanza da qua a Mantova è molto breve, ma contando le varie fermate ci impieghi il doppio.» [BV20]

Oppure perché si privilegia la comodità (5,2%).

«Non usiamo i mezzi pubblici perché preferisco che i ragazzi siano più tranquilli, mi muovo io quando c'è bisogno.» [GF02]

Partecipazione attiva

La grande maggioranza degli intervistati ha dichiarato di limitarsi ad assistere ad eventi o iniziative proposte dal Comune o da altri enti o associazioni.

Una componente decisamente minoritaria afferma invece di prestare attivamente la propria opera in parrocchia o in associazioni di volontariato:

«L'intervistata partecipa ad eventi di volontariato in ambito ospedaliero, ogni anno parte assieme a un medico per andare in missione in Etiopia. Il marito non partecipa a nessun evento, il figlio partecipa ad eventi di tipo sportivo.» [GF31]

«L'intervistata partecipa ad eventi organizzati dalla parrocchia, il marito invece frequenta spesso eventi organizzati da un centro di volontariato del paese, ai quali partecipano esperti che trattano temi attuali. Questi eventi si tengono quasi tutte le settimane, ma il signore non va a tutti gli incontri. » [GF34]

Come stimolare la partecipazione?

Uno dei problemi più sentiti è la cura del verde nelle aree pubbliche, che spesso si trovano in uno stato di abbandono:

«E' uno schifo: ci sono sempre giostrine rotte, adesso ce n'è una ricoperta con un celofan verde, non si può usare. Ce ne sono tre, ma una è inagibile.» [SM06]

Proposta: le persone del quartiere esperte o appassionate di giardinaggio potrebbero organizzarsi e occuparsi a turno delle aree trascurate con strumenti messi a disposizione dal Comune.

Un altro tema importante che emerge dalle interviste è costituito dall'esigenza di creare delle opportunità di socializzazione per i ragazzi disabili:

«Sarebbe bello creare un gruppo amicale in cui possano creare delle relazioni tra ragazzi volontari e ragazzi disabili.» [FA19]

Proposta: i familiari di questi ragazzi e le associazioni di volontariato potrebbero dar vita a iniziative di sensibilizzazione a questo problema nei luoghi in cui si svolge la vita dei giovani.



Il progetto «Welfare Co-Mantova» al Liceo di Scienze Umane dell'istituto Superiore Carlo d'Arco e Isabella d'Este di Mantova

Il progetto è stato avviato con sette alunni di IV classe, che hanno seguito la prima parte del percorso e fornito il proprio contributo alla costruzione degli strumenti di rilevazione. Alla seconda e terza parte del percorso (somministrazione delle interviste e elaborazione dei risultati) hanno partecipato, contemporaneamente alla propria frequenza alla classe 5, quattro alunni, a cui si deve anche la realizzazione del presente lavoro:

- **Valentina Benedini**
- **Andrea Fantuzzi**
- **Federica Giannotto**
- **Manuel Stancari**

Si ringraziano inoltre:

- **Nicola della Casa, docente referente del progetto**
- **Roberta Furlotti, conduttrice dei laboratori**
- **Andrea Poltronieri, project manager**

A tutte le famiglie che hanno collaborato per rendere possibile questa esperienza, sottoponendosi alle interviste, un grazie di cuore dai ragazzi che hanno realizzato il percorso.